

6 - PIETRO A CESAREA DI FILIPPI

Dal Vangelo secondo Matteo 16, 13ss

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Il grande problema degli uomini di oggi, e di sempre, è stato quello di scoprire chi fosse Cristo in realtà. Al tempo di Gesù il popolo aspettava con ansia il Messia, e man mano che sorgevano dei profeti, nasceva con loro sempre la stessa domanda: "Chi sarà costui? Sarà un profeta nuovo, sarà forse il Messia?".

Giovanni Battista, sapendo che i suoi discepoli e tutto il popolo si domandavano se lui fosse il Cristo, tolse loro questo dubbio dal cuore dicendo: "...Ma viene uno che è più forte di me, al quale non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali..." (cfr. Mt 3,11).

Un pomeriggio, in un luogo fra i più belli di Israele, a Cesarea di Filippi, sedendo presso la riva del mare e guardando nel bellissimo tramonto la meraviglia della creazione, Cristo, in un momento di intimità con i suoi, domandò loro: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" (Mt 16,13).

Cristo, che conosceva il cuore degli uomini, sapeva quello che pensavano e dicevano; ma egli voleva portare gli apostoli a considerazioni più profonde e desiderava rivolgere la domanda direttamente a loro. Per questo, ascoltate alcune risposte, aggiunse: "Voi chi dite che io sia?". Pietro, mosso dallo Spirito Santo, immediatamente rispose: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!". Questa era la risposta che avrebbe cambiato il cuore e l'esistenza di Pietro perché dimostrava che l'apostolo cominciava il cammino che porta al Regno. Pietro, in quel momento dava la risposta di cui avrebbe bisogno il mondo di oggi.

Questa risposta di Pietro, questa professione di fede in Gesù nostro Signore, come Figlio di Dio, poteva giungere al cuore umano solo per opera dello Spirito Santo; non vi è altro modo di conoscere la verità. Non vi sono mezzi scientifici e teologici per provare che Gesù è il Figlio di Dio; ma lo Spirito Santo, che arriva al cuore dell'uomo, gli fa comprendere profondamente questa realtà. Solamente avendo conosciuto, sperimentato e vissuto questa realtà, possiamo convincerci che Cristo è il Figlio di Dio, possiamo accettare la salvezza, possiamo impegnarci a costruire un mondo nuovo, viaggiando verso la nuova terra che il Padre ci ha promesso.

È necessaria, però, una condizione per comprendere questa rivelazione del Padre: l'umiltà, che Cristo stesso ci insegna quando dice a Pietro: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".

Vi sono molti modi per accettare Cristo: tanti quanti sono quelli per accettare qualsiasi altra persona; basati, per esempio, sulla simpatia, sulla confidenza, sull'abitudine o sulla tradizione. Applicando questi criteri alla fede in Gesù ci sbagliamo totalmente. La nostra fede rimane vuota di contenuti, la nostra vita non è toccata da Cristo. Finiamo col pensare ad un Cristo totalmente alieno da noi che non ci resta altro da fare che lasciarlo al margine della nostra esistenza. Gesù Cristo veniva seguito da folle enormi, ma questo è accaduto e accade, ancora oggi, come per tante altre persone "famosi". Per un componente dei Beatles, non tanto tempo fa, molti sarebbero stati capaci - e talvolta è accaduto - di vere e proprie follie. Tuttavia, queste passioni tramontano facilmente e gli idoli cambiano continuamente, nel breve spazio di una moda. Similmente rischiano di fare tutti coloro che seguono Gesù senza capire realmente a fondo chi egli sia.

Soltanto il cuore umile di un peccatore che riconosce il suo peccato e accetta il suo bisogno di salvezza non abbandonerà mai la sua fede, perché ha sperimentato nel suo spirito l'ansia dell'infinito amore di Gesù. Un cuore così, mosso dallo Spirito Santo, può incontrarsi con Gesù e dirgli: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente; tu sei l'Unto del Padre; tu sei il mio Salvatore e il mio Signore. Tu sei il motivo della mia speranza". È questo ciò che Pietro risponde in quel momento a Gesù: "Io ti accetto come Signore perché tu regoli e guidi la mia vita". Pietro confermerà questa intenzione poco dopo, quando Gesù gli chiede se anche lui voleva andarsene, come avevano fatto altri per i quali il linguaggio del Signore era troppo duro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".

Di fronte all'atteggiamento illuminato di Pietro, Cristo si commuove e, pieno di gioia, lo benedice: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Alla luce dello Spirito Santo possiamo capire quello che Gesù stava dicendo ai suoi apostoli e segnatamente a Pietro, in virtù della sua fede: "Adesso sei sulla strada giusta; adesso puoi diventare roccia a fondamento della mia Chiesa". L'apostolo riconosce Gesù Cristo dinanzi agli uomini e questi lo riconosce a sua volta: "Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch' io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli". Pietro è diventato apostolo maturo, testimone efficace. L'autorità che Gesù gli conferisce in questo momento trascende la temporalità, l'umanità stessa di Pietro, ma riguarda la vita eterna; è l'autorità della Chiesa, da lui rappresentata, che trova le ragioni della sua esistenza alle origini della divinità.

A Pietro è dato di edificare il corpo, che è la Chiesa, insieme con gli apo-

stoli; una Chiesa unita che cammini verso l'eternità senza che nulla possa impedirlo... Così, improvvisamente ed unicamente per la bontà di Gesù e per il suo solo potere, in risposta alla professione di fede di Pietro, colui che si era proclamato indegno di seguire Gesù, riceve la massima autorità che alcun uomo abbia mai ricevuto sulla terra.

Quanto sono grandi la benevolenza e l'amore di Dio e quale immensa misericordia ha mostrato nel condividere con Pietro e con la Chiesa la sua autorità sulla terra! Quale grande destino stabilisce Dio per gli uomini. Questo è il motivo per cui noi, che siamo Chiesa di Cristo, possiamo proclamare la sua Parola, dare testimonianza al mondo in piena sicurezza, gridare con coraggio che Cristo è il Signore, che è l'unica risposta, che è salvezza eterna. Possiamo mostrare attraverso la coerenza delle nostre azioni, in conformità con il nostro parlare, l'amore, la tenerezza e la misericordia del Figlio di Dio, colui che ha il potere di trasformare gli uomini. Da questo momento, Pietro non potrà più essere lo stesso; la sua vita, infatti, doveva essere trasformata per poterlo rendere capace di esercitare l'autorità conferitagli. Altrimenti avrebbe potuto confonderla con un'autorità di tipo umano, volta alla superiorità e al dominio sugli altri. Egli doveva comprendere che il suo ruolo consisteva nell'esercizio limpido e autentico di una funzione di servizio, per il bene della comunità. Se Pietro riceve l'autorità di legare e di slegare, sulla terra e, per conseguenza, anche in cielo, se egli deve essere il rappresentante di Cristo, la roccia sulla quale si fonda la Chiesa, allora si esigerà da lui che le sue parole, la sua opera e la sua vita riflettano, come il più limpido degli specchi, l'immagine di Cristo.

Ma ciò che si dice per Pietro è valido anche per ognuno dei membri della Chiesa di oggi e di sempre, per tutti noi, che formiamo il Corpo di Cristo.

Se abbiamo sperimentato la verità di Cristo nella nostra vita, la sua salvezza per ognuno di noi, se lo Spirito Santo dimora in noi, dandoci l'autorità necessaria per parlare di Cristo e proclamarlo Signore dell'universo, allora abbiamo sempre l'obbligo di predicarlo: "Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna". È necessario che noi mostriamo l'immagine chiara di Cristo in tutto il nostro essere, per poter incarnare quanto dice San Paolo: "In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama".

DOMANDA

In che modo esercitiamo l'autorità che ci viene da Cristo?

E come portiamo avanti la grande responsabilità che abbiamo, di mostrare al mondo l'amore di Dio, e il vero senso della nostra esistenza?

MEDITAZIONE

Esaminiamo in che modo esercitiamo questa autorità, nel nostro lavoro, nella nostra famiglia, nella vita di tutti i giorni; verifichiamo se il nostro modello è Cristo. Chiediamoci se continuamente riflettiamo come uno specchio limpido il volto compassionevole e giusto del nostro Signore Gesù Cristo.

TRACCE DI RIFLESSIONE

L'autorità mi viene da Dio e sono cosciente di non meritarmela, tuttavia la accetto, perché Dio è colui che ci sceglie, pur nella nostra miseria, guardando nel profondo del nostro cuore; la sua signoria su di noi è fondata sull'amore.

Per esercitare questa autorità e corrispondere alla fiducia che lui ha posto in me, mi sforzo molto affinché i miei atteggiamenti siano come quelli di Gesù; per ottenere questo è indispensabile rimanere sempre in comunione con lui, non "perderlo di vista"; stare continuamente in preghiera per sapere come agire, a casa propria, nella propria mia comunità, nel proprio ambito di lavoro. Io so che mi sta facendo passare attraverso un processo di santificazione, trasformando il mio cuore, il mio carattere, il dominio su me stesso, il mio modo di essere e di parlare; non più sventatezze: in una sola parola, io voglio scomparire.

"Signore: non permettere che io eserciti la tua autorità con orgoglio, con vanità. Insegnami a farlo con la tua umiltà; che io possa servire con il tuo amore, senza desiderio di dominio.

Signore, ti ho dato il mio cuore, riempio del tuo amore e della tua umiltà, affinché il tuo volto divino sia riflesso nel mio".

Pietro ha detto: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Questa risposta si è formulata nel cuore dell'uomo solo per opera dello Spirito Santo e io credo in questa verità. Lo Spirito Santo ha toccato il mio cuore, io so che Gesù è venuto a redimerci dai nostri peccati e a darci la salvezza.

Come corrispondere a tanta misericordia?

Per la nostra piccolezza crediamo che possiamo fare poco per essere graditi a Dio, che è amore. In preghiera chiedo al mio Signore che perdoni le mie mancanze. Pentita, lo supplico che mi dia questo bellissimo frutto che è l'umiltà. È duro essere umili.

"Signore: metto nelle tue mani il mio orgoglio e la mia superbia. Aiutami perché non mi costi alcuno sforzo difarmi di questi difetti. Ecco la mia misera capacità, le mie braccia, i miei sensi... Usali! Io ti riconosco mio Padre, e sono bisognosa di tutte le tue cure. Sono come un granello di sabbia che si stacca dalla roccia per la forza delle ondate: non lasciare che io mi perda nelle profondità dell'oceano, sola e senza meta; uniscimi al resto della sabbia ed usami, per rifondare continuamente la tua Chiesa".